

# Crisi: botte e risposte

di **Alessandra Mecozzi**

responsabile Ufficio internazionale Fiom



**E**ra quasi obbligatorio che «Notizie Internazionali» dedicatesse uno spazio importante alla «crisi», tema che del resto ha dominato la discussione, i documenti, le conclusioni del **XXXII Congresso della Fism**, che occupa la prima parte di questo numero e, su alcuni temi, le pagine successive, proprio in relazione ai diversi aspetti della crisi (Rinaldini, Huber, Malentacchi, Lopes, Raina).

«**Crisi:botte e risposte**» Abbiamo chiamato questo spazio, per indicare le conseguenze negative, ma anche le risposte, pratiche e teoriche, che su diversi terreni, si vanno costruendo in Italia, in Europa, nel mondo, sul terreno del lavoro e sociale, quello dell'ambiente, della guerra.

All'**analisi** delle radici della crisi globale sono dedicati i primi interventi. Quello, molto ampio e utile, del professor Paolo Leon (introduzione al Convegno «Una nuova economia» della Fondazione «Luoghi comuni», Fp.Cgil quello di Pierre Khalfà, francese di Attac, e infine di Giorgio Cremaschi.

Un quadro delle «botte e risposte» comincia dall'**Italia**, dal Nord (Sciancati) al Sud (Brancato), attraversando settori e grandi gruppi (Enzo Masini su Fiat, Vittorio Bardi su siderurgia, Maurizio Landini su elettrodomestici), e si conclude con la bella e partecipata risposta della marcia per il lavoro, *In bicicletta contro la crisi*, raccontata da Eliana Como e Claudio Scarcelli.

Sindacati **francesi, tedeschi, spagnoli**, (Christian Pilichowski, Heinz Bierbaum, Maximo Blanco) illustrano gli aspetti positivi dell'iniziativa sindacale, ma anche i loro limiti, e, soprattutto, l'inadeguatezza delle risposte dei rispettivi governi, delle politiche economiche e delle misure messe in atto. Ci parlano tutti dell'uso che il padronato, sostenuto dai governi, fa della crisi per modificare, in senso regressivo, il modello sociale, per erodere diritti. Un caso particolare, drammaticamente paradigmatico delle origini e conseguenze della crisi, lo racconta Fabio Della Ragione, con la vicenda dell'**Islanda**, paese considerato fino al 2008 il più felice del mondo e, con la crisi attuale, piombato, in conseguenza delle politiche liberiste e di sfrenate privatizzazioni, nella bancarotta. La **Dichiarazione di Parigi** della Confederazione europea dei sindacati definisce un quadro giusto delle necessarie risposte, ma resta da vedere quale ne sarà la messa in pratica, fino a oggi molto al di sotto delle necessità, come già denunciava il professor Leon nel suo intervento.

Analogamente si può dire per la risposta che la Confederazione sindacale internazionale ha reso pubblica in occasione della manifestazione di Londra contro il G20, che apre il capitolo dedicato al «**mondo**». Molti principi giusti e molte buone intenzioni per utilizzare la crisi come opportunità di un profondo cambiamento, un mutamento di paradigma – si dice – ma quali sono le azioni?

Nel Congresso della Fism si è provato a dare qualche risposta, ad esempio su quel terreno di maggiori contraddizioni e conflitti tra interessi diversi, che è il **commercio internazionale** (Alessandra Mecozzi e Risoluzione Fism), ricercando la difficile costruzione di solidarietà tra Nord e Sud, paesi ricchi e paesi più poveri. Ma la realtà è ancora distante da questa capacità di risposta, come dimostra la recente vicenda della violenta repressione delle proteste delle popolazioni indigene del **Perù**, contro gli accordi di libero commercio e lo sfruttamento selvaggio delle loro risorse da parte delle multinazionali. Proprio dalle comunità in-

P  
r  
e  
s  
e  
n  
t  
a  
z  
i  
o  
n  
e

digene amazzoniche, nel Forum sociale mondiale di Belem era venuto l'appello più forte a un radicale cambiamento di paradigma, di fronte a una crisi del modello capitalista occidentale: una nuova prospettiva, quella del «buen vivir», fatta di altre produzioni e altri consumi, di un diverso modello di sviluppo economico e umano. Questa prospettiva, che è anche una proposta a tutto il mondo, in Italia verrà messa a confronto con una realtà, quella del Sulcis Iglesiente, in cui la necessità di un altro modello di sviluppo in risposta a una somma di crisi è largamente presente e sentita.

Con le risposte alla crisi, in particolare quella economica e finanziaria, si misurano anche le Nazioni unite, con l'Assemblea dei 192 paesi (G192) a fine giugno a New York, come spiega François Houtart, nota personalità «altermondialista» chiamata a far parte della Commissione Stiglitz, a cui il presidente dell'Assemblea Onu ha dato l'incarico di redigere un rapporto di analisi e proposte.

Il tema di un diverso, sostenibile, sviluppo viene evocato anche dalla questione della **crisi climatica** (Maurizio Gubbiotti e Risoluzione Fism) su cui si terrà a Copenhagen, dal 7 al 18 dicembre la più grande Conferenza delle Nazioni unite finora realizzata, su cui si concentrano molte aspettative, oltre che la preparazione di un «Controvertice» da parte dei movimenti sociali mondiali.

Se il modello di sviluppo deve basarsi anche su altre produzioni, socialmente ed ecologicamente utili, sono da affrontare anche quelle **militari** (Giorgio Beretta, Altreconomia), settore certo non in crisi come dicono i dati del Rapporto Sipri, ma neanche in grado di creare occupazione, come invece investimenti industriali e sociali potrebbero fare (No F35, alternative). La crisi di oggi dovrebbe sollecitare politiche industriali e di spesa pubblica capaci di invertire il *trend* crescente, nel nostro paese e nel mondo, di produzione e commercio di armi, di spese militari. Forse l'avvento di Barack Obama come presidente degli Stati Uniti, le sue prime dichiarazioni contro il riarmo nucleare, come le sue prime mosse politiche nello scacchiere mondiale, può far sperare in una inversione di tendenza. Per questo dedichiamo l'ultimo articolo (Schuldiner) al suo discorso del Cairo, in cui con grande energia e coraggio ha parlato con parole chiare a un pubblico arabo: un discorso davvero storico che rappresenta forse l'inizio della fine dell'era della «guerra al terrore».